



Qualunque cosa
sogni d'intraprendere
comincia
(J. Wolfgang Goethe)

- L'intervento del Segretario
- I temi dell'83^a Assemblea
- Gli adeguamenti proposti
- L'intervento di Luca Gori
- Il messaggio di Mattarella
- In ricordo del prof. Aiuti

Il cammino di riforma dello statuto non si ferma il 12 gennaio

di Ruggiero Fiore, Segretario Generale

AVIS aveva messo all'ordine del giorno la modifica del proprio statuto, essendo per molti versi obsoleto quello approvato nel 2004. Poiché noi siamo un'Associazione di diritto privato, tutte le modifiche sarebbero dovute passare al vaglio delle Ministeri della salute.

La riforma del Terzo settore, con le necessità per le associazioni di adeguare i propri statuti, ci ha dunque costretto a riprendere il cammino di modifica e il senso di questa Assemblea è anche nella ripresa di un confronto mai interrotto.

Con il nuovo statuto diventiamo Rete associativa nazionale (Ran), essendo noi presenti in più di 10 regioni e con più di 500 sedi. Per fare questo dovremo adeguare anche gli statuti delle sedi territoriali.

In capo ad AVIS NAZIONALE restano funzioni d'indirizzo, programmazione, controllo. Possono sembrare parole vuote, ma in realtà tutto questo significa da un lato ampia autonomia per le sedi territoriali e dall'altro maggiore autorevolezza per la sede Nazionale nei confronti degli interlocutori istituzionali.

Il cammino di adeguamento imposto dalla riforma ha fatto emergere la necessità di compiere a breve anche ulteriori passi.

Dovremo procedere con la revisione del regolamento, perché di fatto è superato in molte parti. Tutte le altre osservazioni

ricevute (ne sono pervenute oltre 600) ci dovranno permettere di procedere - con la dovuta calma nel prossimo biennio - a quelle modifiche statutarie sostanziali che da tempo ci sono chieste.

Una riforma statutaria seria, che voglia actualizzare l'Associazione, non deve essere compiuta di fretta, ma deve invece avere un calendario che permetta di valutare tutti i 'desiderata' del territorio.

Non ho dubbi che il percorso di adeguamento sarà completato dalle nostre sedi senza particolari problemi, visto che i testi delle bozze di statuto approvati sabato 12 gennaio non dovranno subire modifiche. Le assemblee territoriali (regionali, provinciali, comunali) saranno convocate in

forma ordinaria e sarà richiesta la presenza del notaio solo nel caso in cui la sede abbia personalità giuridica o fosse stato presente anche all'Assemblea precedente.

Successivamente alle Assemblee territoriali, AVIS Nazionale verificherà le eventuali anomalie tra gli statuti delle 3.400 sedi e qualora qualche sede periferica non avesse ottemperato agli obblighi ci sarà il tempo per riconvocare le Assemblee locali entro il 3 agosto 2019.

Abbiamo voluto convocare presto l'Assemblea generale di AVIS NAZIONALE proprio per consentire alle sedi comunali di modificare gli statuti unitamente all'Assemblea annuale ordinaria, senza doverne convocare una seconda.



83^Assemblea generale: uno Statuto modificato per rispondere alla riforma del Terzo settore

Sabato 12 gennaio si terrà a San Donato Milanese (Hotel Crowne Plaza) l'83^Assemblea generale di AVIS NAZIONALE interamente dedicata a tematiche statutarie.

La convocazione si è infatti resa necessaria per adeguare i testi statutari alla nuova normativa del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117 del 3 agosto 2017).

Il nuovo testo dello Statuto di AVIS Nazionale verrà votato articolo per articolo, mentre le bozze di Statuti tipo per le Avis Regionali e/o Equiparate, Provinciali e/o Equiparate e Comunali verranno votati come unico testo e non per articolo.

I testi sono stati approvati dal Consiglio Nazionale tenutosi a Milano il 10 novembre 2018.

Tutti i documenti le Avis ed i loro



delegati sono disponibili per la consultazione e stampa sul sito di AVIS Nazionale www.avis.it, nella sezione vita associativa - intranet - documenti assemblea generale, già dallo scorso 12 dicembre.

“Questa Assemblea generale – spiega il presidente di AVIS NAZIONALE, Gianpietro Briola – può apparire come un semplice momento formale. In realtà, si tratta – per una grande associazione di volontariato come AVIS – di un'importante

occasione di partecipazione e democrazia. Il nuovo Statuto, nel suo adeguarsi alla nuova normativa nazionale sul terzo settore ci chiede di essere ancora più capaci di rispondere agli scopi per cui AVIS è nata, con sempre maggiore trasparenza e nell'interesse esclusivo dei donatori e dei malati?”.

Con il nuovo Statuto AVIS Nazionale diventa Ente del Terzo settore (ETS) costituito nella forma giuridica di Organizzazione di volontariato (ODV) e di Rete Associativa Nazionale (RAN).

Importanti modifiche riguarderanno anche gli art.3 (attività), gli art. 4 (sui soci) e l'art. 6 (Costituzione e adesione delle associazioni locali), l'art 14 (organo di controllo), mentre un nuovo articolo (il 21) entrerà nel merito dell'obbligo del bilancio sociale.

Le proposte più significative di modifica



ART. 1 COSTITUZIONE DENOMINAZIONE SEDE

Com'era

c.1 L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE (di seguito nel testo 'AVIS', 'AVIS Nazionale' o 'Associazione') è costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue e dalle Associazioni Comunali, Provinciali, Regionali – e/o equiparate – di appartenenza.

Come sarà

c.1 L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI ITALIANI DEL SAN-

GUE è un Ente del Terzo Settore (ETS), costituito nella forma giuridica di Organizzazione di volontariato (ODV) e di Rete Associativa Nazionale (RAN) (di seguito nel testo 'AVIS', 'AVIS Nazionale – Rete Associativa Nazionale' o 'Associazione') ai sensi del Codice del Terzo Settore (decreto legislativo 3 agosto 2017, n.117) costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue ed emocomponenti e dalle Associazioni Comunali, Provinciali, Regionali – e/o equiparate – di appartenenza, costituite in forma di ODV; di tale indicazione deve farsi uso negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.



ART. 3 ATTIVITÀ

Com'era

c.1 Per il perseguimento degli scopi istituzionali enunciati nell'art. 2 del presente Statuto, l'AVIS Nazionale svolge nei confronti delle associazioni che ad essa aderiscono - a mezzo degli organi statutari a ciò deputati - una funzione di indirizzo, di coordinamento e verifica per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Assemblea Generale e rappresentando i propri associati nei confronti di tutti i soggetti, istituzionali, pubblici, privati, di livello nazionale ed internazionale competenti per settore di interesse dell'associazione.

Come sarà

c.1 Per il perseguimento degli scopi istituzionali enunciati nell'art. 2 del presente Statuto, l'AVIS Nazionale svolge in via esclusiva le attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 del Codice del Terzo settore, con riferimento a interventi e servizi sociali; interventi e prestazioni sanitarie; prestazioni socio-sanitarie; ricerca scientifica di particolare interesse sociale; educazione e formazione; beneficenza; protezione civile, promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali, nelle forme disciplinate dal Regolamento.

c. 2/17 (nuovo) Effettua un monitoraggio dell'attività degli enti ad essa associati, anche con riguardo al suo impatto sociale, e predisporre una relazione annuale al Consiglio nazionale del Terzo settore;

c. 2/18 (nuovo) Può promuovere partenariati e protocolli di intesa e stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni e con soggetti privati.

c. 3 (nuovo) AVIS RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE può svolgere attività secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale dei commi 2 e 3, entro i limiti indicati dall'art. 6 del Codice del Terzo settore.

c.4 (nuovo) AVIS può inoltre svolgere attività di raccolta fondi, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, ed in conformità a linee guida adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.



ART. 4 SOCI

Com'era

c.1 Ai sensi dell'art. 1 del presente statuto, l'AVIS è costituita da soci persone giuridiche e soci persone fisiche.

Come sarà

c.1 Ai sensi dell'art. 1 del presente statuto, AVIS RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE è costituita da soci persone fisiche e da soci persone giuridiche costituite nella forma di ODV ai sensi del Titolo V, Capo I, del Codice del Terzo settore.



ART. 6 COSTITUZIONE ED ADESIONE DELLE ASSOCIAZIONI LOCALI

Com'era

c.1 Le persone fisiche in possesso dei requisiti di cui al successivo comma 2 possono costituire un'Avis Comunale o di base, divenendone soci.

Come sarà

c.1 Le persone fisiche – in numero non inferiore a 21 – in possesso dei requisiti di cui al successivo comma 2 possono costituire un'Avis Comunale o di base, divenendone soci.

c.6 L'Avis Provinciale del territorio amministrativo corrispondente è costituita da almeno 3 Avis Comunali, di base o equiparate, ivi ricomprese, costituite nella forma di ODV - rappresentate in Assemblea Provinciale dai loro Presidenti - nonché dai soci persone fisiche delle medesime Avis Comunali, di base o equiparate di quel territorio, rappresentati nell'Assemblea Provinciale stessa dai delegati eletti in sede di assemblea comunale o equiparate.

c.7 L'Avis Regionale del territorio amministrativo corrispondente è costituita da almeno tre soci persone giuridiche tra Avis Provinciali ed equiparate e Avis Comunali, ivi ricomprese, costituite nella forma di ODV.



ART.14 ORGANO DI CONTROLLO

Com'era

c.1 Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da tre componenti effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea Generale degli associati tra soggetti iscritti al Registro dei Revisori Contabili.

Come sarà

c.1 L'Organo di controllo rimane in carica quattro anni ed è formato da tre componenti effettivi e da due supplenti nominati dall'Assemblea Nazionale, ai quali si applicano l'art. 2399 c.c. (cause di ineleggibilità e decadenza) e sono rieleggibili. Almeno uno dei componenti deve essere scelto tra

le categorie di soggetti di cui al comma 2, art. 2397 Codice civile.

c.2 L'Organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del D.lgs. n. 231/2001, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.



ART. 21 BILANCIO SOCIALE (nuovo)

c.1 AVIS redige annualmente il Bilancio sociale secondo linee guida adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, e ne dà adeguata pubblicità anche attraverso il deposito presso il Registro unico nazionale del terzo settore e la pubblicazione nel proprio sito internet, in conformità all'art. 14 del D.lgs. n. 117/2017.



ART.21 CARICHE

Com'era

c.1 Tutte le cariche sociali sono quadriennali e non retribuite, fatta eccezione per i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti esterni all'associazione.

ART.23 CARICHE

Come sarà

c.1 Tutte le cariche sociali sono quadriennali e non retribuite, fatta eccezione per i componenti dell'Organo di controllo esterni all'associazione. I titolari di cariche sociali non devono avere riportato condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici.

Terzo settore: un 2019 con almeno 3 trasformazioni

di Luca Gori, docente Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Se il 2016 è stato l'anno della legge-delega, il 2017 l'anno dell'emanazione del Codice e degli altri decreti legislativi ed il 2018 quella del suo perfezionamento (non senza qualche fibrillazione derivante dalle elezioni politiche), il 2019 è destinato ad essere l'anno dell'avvio di diverse «trasformazioni» del Terzo settore italiano.

Quasi sicuramente nel corso dell'anno non sarà istituito il Registro unico nazionale del Terzo settore e proseguirà il regime transitorio; la legge di bilancio per il 2019, probabilmente, costituirà l'occasione per ulteriori cambiamenti e ripensamenti da parte della politica. Tuttavia, fra luglio ed agosto scadranno i termini per l'adeguamento degli statuti delle ODV, delle APS, delle Onlus e delle imprese sociali. Da quel momento, si potranno iniziare a misurare e valutare alcune trasformazioni innescate dalla riforma.

La prima. L'adeguamento degli statuti è stato solo un processo "meccanico" di sostituzione delle vecchie clausole con quelle nuove obbligatorie dettate dal legislatore, oppure si è innescato, effettivamente, un percorso di ripensamento della missione degli enti, delle attività da compiere per raggiungerla, delle modalità con le quali le attività sono svolte, della governance?

La risposta a questo quesito appare fondamentale. Se, infatti, il processo di modifica degli statuti sarà stata una ordinaria, banale manutenzione dello statuto, potremmo dire che la riforma ha fallito uno dei suoi obiettivi.

Se, invece, ciascun ente avrà riaperto una discussione seria sul progetto di cambiamento della comunità che intende realizzare e avrà compiuto lo sforzo di scegliere liberamente una veste giuridica adeguata, allora potremmo dire che il Terzo settore è uscito rafforzato dalla "prova" della riforma.

La seconda trasformazione di cui dovremo prendere atto nel corso del 2019 riguarderà il modo in cui ciascun ente svolgerà e renderà conto della propria attività. Il Codice

fissa alcuni "paletti" a garanzia di adeguati livelli di trasparenza e pubblicità delle attività svolte (dall'obbligo di utilizzare una lingua comune per i bilanci di esercizio, al bilancio sociale, alla pubblicità di altri dati, ecc.). Ma essi non sono, in verità, né troppo impegnativi né troppo indicativi della realtà di fatto (il legislatore chiede di pubblicizzare molti dati, ma spesso non si chiede a quale fine e per chi...). La vera sfida posta dalla riforma è, invece, quella di valorizzare l'impatto sociale, chiedendo a tutti gli enti non semplicemente di svolgere attività di interesse generale, bensì di svolgerle in modo tale da lasciare entro



la comunità di riferimento segni durevoli e tangibili di cambiamento in positivo. Ciò richiede che tale cambiamento sia dapprima immaginato, poi realizzato effettivamente ed infine misurato e reso conoscibile a tutti i portatori di interesse: donatori, utenti, istituzioni, cittadini, ecc. Nel corso del 2019, dovrebbero vedere la luce le linee guida per la realizzazione del bilancio sociale, del bilancio di esercizio e per la misurazione dell'impatto sociale. Partecipare a questo processo trasformativo sarà essenziale per tutti gli enti del Terzo settore.

La terza trasformazione riguarda – a mio giudizio – il volontariato. Nell'an-

no nuovo dovremo riuscire a mettere a fuoco questo tema, disciplinato in forma non chiarissima nel Codice. Al di là della definizione generale, infatti, molti aspetti puntuali dello status del volontario e dell'attività di volontariato sono decisamente oscuri (dall'iscrizione al registro dei volontari, al computo della prevalenza dell'attività dei volontari associati, ecc.). Eppure, la sfida vera non è tanto quella interna alla riforma (cioè della sua interpretazione o applicazione, potremmo dire), bensì quella esterna: si diffondono sempre di più nel nostro Paese gruppi spontanei, costituiti da singoli individui che liberamente si

incontrano, intraprendono azioni solidaristiche, spesso ad alto tasso di innovazione, ma che sfuggono a qualsiasi qualificazione giuridica. Leggere la loro attività attraverso il Codice del Terzo settore fa apparire quest'ultimo – nonostante la sua giovane età – quasi vecchio ed obsoleto.

Ecco, allora, che serve uno sforzo creativo non piccolo per riuscire a cogliere questi "germogli" di novità e incrementare il numero di cittadini attivi coinvolti nelle attività di interesse generali in forme, fino a qualche tempo fa, neppure immaginate. Basti pensare agli effetti delle piattaforme digitali.

Per una organizzazione come AVIS, queste tre dimensioni sono tutte presenti e si intersecano fra loro, determinando la necessità di grandi scelte e, ad un tempo, grandi opportunità.

Con una aggiunta significativa, mi pare: AVIS nazionale è chiamata a farsi «rete associativa nazionale», assumendo un ruolo di infrastruttura a supporto delle attività dei livelli territoriali che il Codice le attribuisce, ed accompagnando i processi di trasformazione che si sono descritti. Per diffusione territoriale, capacità di mobilitazione e attività di interesse generale svolta, AVIS è candidata naturalmente a costituire un modello ed un laboratorio per l'intero Terzo settore italiano.

L'Italia positiva ricordata dal presidente della Repubblica

Nel tradizionale discorso di fine anno, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha toccato in diversi passaggi – che ci sentiamo di riproporvi – sul ruolo positivo e propositivo sia del volontariato sia del sistema sanitario nazionale (del quale hanno abbiamo da poco festeggiato il 40° anniversario).

“Il nostro è un Paese ricco di solidarietà. Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con



più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche istituzioni.

Ricordo gli incontri con chi, negli ospedali o nelle periferie e in tanti luoghi di solitudine e di sofferenza dona conforto e serenità.

I tanti volontari intervenuti nelle catastrofi naturali a fianco dei Corpi dello Stato.

È l'“Italia che ricuce” e che dà fiducia.

Così come fanno le realtà del Terzo Settore, del No profit che rappresentano una rete preziosa di solidarietà.

Si tratta di realtà che hanno ben chiara la pari dignità di ogni persona e che meritano maggiore sostegno da parte delle istituzioni, anche perché, sovente, suppliscono a lacune o a ritardi dello Stato negli interventi in aiuto dei più deboli, degli emarginati, di anziani soli, di famiglie in difficoltà, di senzatetto.

Anche per questo vanno evitate tasse sulla bontà.

È l'immagine dell'Italia positiva, che deve prevalere”.

“Dobbiamo aver fiducia in un cammino positivo. Ma non ci sono ricette miracolistiche.

Soltanto il lavoro tenace, coerente, lungimirante produce risultati concreti. Un lavoro approfondito, che richiede competenza e che costa fatica e impegno.

Traguardi consistenti sono stati raggiunti nel tempo. Frutto del lavoro e dell'ingegno di intere generazioni che ci hanno preceduto.

Abbiamo ad esempio da poco ricordato i quarant'anni del Servizio sanitario nazionale.

È stato – ed è - un grande motore di giustizia, un vanto del sistema Italia. Che ha consentito di aumentare le aspettative di vita degli italiani, ai più alti livelli mondiali. Non mancano difetti e disparità da colmare. Ma si tratta di un patrimonio da preservare e da potenziare”.

Ferdinando Aiuti, una vita contro l'AIDS

“Non ricordiamoci che l'AIDS esiste solo in occasione della giornata mondiale dell'AIDS, ma tutto l'anno perché purtroppo il rischio del contagio non è finito”.

Con queste parole, solo un mese fa, il prof. Ferdinando Aiuti inviava il suo messaggio in occasione della Giornata mondiale.

La notizia della sua morte – mercoledì 9 gennaio - ha colpito tutta la comunità scientifica e anche la nostra Associazione, che ne vuole ricordare la competenza, l'umanità verso i malati e la determinazione con cui ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca scientifica sull'AIDS.

Rileggiamo insieme alcuni passaggi di quel suo messaggio inviato a ‘Sanità e informazione’:

“Quest'anno il messaggio del WHO è ‘conosci la tua situazione’, quindi un invito a fare il test e poi comportarsi di conseguenza. Le persone HIV positive devono sottoporsi alle terapie,

ora efficaci e gratuite, usare sempre il preservativo e informare il partner del rischio di contagio in caso di rapporti sessuali non protetti.

La situazione dell'infezione nel mondo e in Italia è migliorata anche se i casi di infezione da HIV sono circa 39 milioni. Il numero delle persone che hanno accesso ai farmaci è di circa 21 milioni: il prossimo obiettivo è di fare arrivare alla terapia il 90% delle persone infette.

Le nuove terapie antiretrovirali sono sempre più potenti e meno tossiche e riescono a contenere la replicazione virale e a potenziare le difese immunitarie nonché a migliorare la vita media degli infetti.

I medici attraverso la diagnostica di laboratorio e poi con le terapie sono stati e saranno ancora fondamentali per controllare l'andamento



dell'AIDS.

In Italia abbiamo una rete di counseling e numerosi centri AIDS molto all'avanguardia grazie agli sforzi fatti dagli anni 90 fino al 2010. Poi negli ultimi anni i finanziamenti sono diminuiti e si rischia di perdere quello che è stato seminato allora.

Non ricordiamoci che l'AIDS esiste solo in occasione della giornata mondiale dell'AIDS, ma tutto l'anno perché purtroppo il rischio del contagio non è finito”.

Medicina Trasfusionale e Pbm, due master in arrivo alla Sapienza

Un master di livello II in “Medicina Trasfusionale: Immunoematologia Eritropiastrinica” e uno di livello I su “Tecniche di ottimizzazione e di contenimento del supporto trasfusionale in emocomponenti (PBM)”. Sono le due proposte dedicate al sistema sangue offerte dall’Università La Sapienza di Roma.

I due corsi, patrocinati da Simti (Società Italiana Medicina Trasfusionale e Immunoematologia) e Centro Nazionale Sangue, avranno una durata complessiva di 400 ore articolate in 50 incontri comprensivi di lezioni

teoriche e casi diagnostici e clinici, e daranno diritto a 60 Cfu. Entrambi inizieranno a febbraio e si terranno nella prima settimana di ogni mese, escluso agosto.

Il master di livello II è diretto dal professor Luca Pierelli, direttore dell’Unità Operativa Complessa di Immunoematologia, Medicina Trasfusionale e cellule staminali presso l’azienda ospedaliera del San Camillo-Forlanini di Roma. L’obiettivo sarà quello di fornire a tutti i partecipanti conoscenze teorico-pratiche spendibili potenzialmente per la

gestione da un punto di vista diagnostico-clinico delle tipizzazioni gruppo-ematiche che presentano discordanze sierologiche o varianti alleliche rare e dei risultati ottenuti da studi immunoematologici complessi. Il master di livello I è diretto dalla professoressa Stefania Vaglio, responsabile dell’Unità Operativa Complessa SIMT del Sant’Andrea di Roma e direttrice del Centro Regionale Sangue del Lazio. Avrà l’obiettivo di formare tutti i partecipanti al fine di porli in condizioni di valutare l’anemia perioperatoria, i trigger trasfusionali, le coagulopatie ed i mezzi per prevenirle o trattarle, il sanguinamento, la possibilità di recupero intraoperatorio del sangue, rendendolo operativo nella gestione del paziente chirurgico ad elevato rischio trasfusionale.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 15 gennaio 2019.

Maggiori informazioni sul sito del Centro Nazionale Sangue e della Sapienza.

LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA SOCCENTI		LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA Direttore del Master: Prof. Luca PIERELLI		LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA Facoltà di Medicina e Odontoiatria	
Comitato Scientifico Didattico La Sapienza Prof. Luca PIERELLI-Roma Prof.ssa Gabriella GIRELLI-Roma Prof.ssa Stefania VAGLIO-Roma Prof.ssa Paola GRAMMATICO-Roma Prof. Fabio PULCINELLI-Roma Prof.ssa Marianna NUTI-Roma Prof.ssa Aurelia RUGIETTI-Roma		Direttore della UOCC di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale e cellule staminali A.O. San Camillo-Forlanini in convenzione con La Sapienza Università di Roma Professore Associato area scientifica MED/01 Dipartimento di Medicina Sperimentale La Sapienza Università di Roma		MASTER DI II LIVELLO IN MEDICINA TRASFUSIONALE: IMMUNOEMATOLOGIA ERITROPIASTRINICA A.A. 2018-2019	
TUTOR Didattico MD, Antonello Matteucci-A.O.S. Camillo-Roma		Info ed iscrizioni Bando Unico https://www.uniroma1.it/it/pagina/elenco-del-master Cod. master 29047		 Bando Unico: https://www.uniroma1.it/it/pagina/elenco-del-master Codice del corso: 29047	
Altri Docenti MD, Francesco Benamante, SIMT Prov. Ragusa MD, Serenina Coluzzi Polimberto I-La Sapienza-Roma MD, Giuseppina De Rosa Osp. GB Grassi Ostia MD, Alessandro Lenzi O.Palmarova Udine MD, Donatella Londero Med. Trasfusionale ASUIUD MD, Valeria Lucarelli A.O.S. Camillo-Roma MD, Nicolletto Revelli, SIT Policlinico Milano MD, Alessandro Scavini, O.U.I. Federico II Napoli MD, Francesco Sorrentino Osp. S. Eugenio Roma MD, Antonietta Villa, IRCCS Ca Grande O Maggiore Milano MD, Stefano Vitelli, A.O.S. Camillo-Roma		Segreteria scientifico organizzativa Dott.ssa Roberta Mancini Tel. 0658703548 e-mail: master.medcintra@uniroma1.it La partecipazione al master esonera dagli ECM		Il Master è accessibile a: LM-41/46S: Medicina e Chirurgia LM-6/6S: Biologia applicata alla ricerca biomedica LM-9: Dietroscienze mediche LM-5/5NT3: Laurea magistrale Scienze delle professioni sanitarie tecniche	
Scade dal Master A.O.San Camillo Forlanini-Roma La Sapienza - Policlinico Umberto I Roma Dipartimento di Medicina Sperimentale e Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale		Consenso di ammissione Concederà degli allegati indicati nel bando unico deve pervenire, entro e non oltre il 15 gennaio 2019, preferibilmente mediante invio telematico (in copia scansionata .pdf) ai seguenti recapiti: luca.pierelli@uniroma1.it master.medcintra@uniroma1.it		Obiettivo L'obiettivo del Master è fornire a tutti i partecipanti conoscenze teorico-pratiche spendibili potenzialmente per la gestione da un punto di vista diagnostico-clinico delle tipizzazioni gruppo-ematiche che presentano discordanze sierologiche o varianti alleliche rare; dei risultati ottenuti da studi immunoematologici complessi.	

C'è tempo fino al 24 gennaio per le domande per il Master in Comunicazione sociale

Torna anche nel 2019 il Master di I livello in Comunicazione Sociale dell’Università Tor Vergata, coordinato dal prof. Andrea Volterrani (esperto di terzo settore e amico storico di AVIS).

Il corso è finalizzato alla formazione di figure professionali rilevanti per le organizzazioni di terzo settore e di volontariato, per le fondazioni, per le ONG, per le amministrazioni pubbliche, per le istituzioni scolastiche, per le università, per le associazioni di categoria e i sindacati con compe-

tenze e conoscenze diffuse e specifiche nell’ambito della comunicazione sociale.

In particolare il Master permette di acquisire e sviluppare competenze specialistiche in:

- strategie di comunicazione sociale
- gestione e sviluppo delle narrazioni
- strumenti e tecniche per la comunicazione sociale
- gestione (economia e diritto) della comunicazione sociale
- innovazione nella comunicazione sociale



L’attività didattica conterà di 432 ore, in gran parte attraverso l’e-learning (79% delle ore).

La scadenza del bando è il 24 gennaio.

Maggiori info su <https://master.scuolaiaid.it/>